

Verbale del II° incontro preparatorio del Gruppo di Milano della FCAPP alla Conferenza Internazionale che si svolgerà in Vaticano dal 25 al 27 Maggio 2015 sul tema “Rethinking Key Features of Economic and Social Life”

30 marzo 2015 Università Cattolica del S. Cuore- Milano - Aula Brasca

Dopo una breve introduzione a cura del Prof. Giovanni Marseguerra prende la parola il Prof. Alberto Quadrio Curzio.

Il Prof. Quadrio Curzio illustra i principali risultati che si intendono conseguire con il Convegno Internazionale:

- 1) rivisitare la Dottrina Sociale della Chiesa ed i suoi insegnamenti nel susseguirsi dei vari Pontefici che hanno affrontato l'argomento, tenendo conto anche del lessico utilizzato, importante per meglio interpretare il significato del loro pensiero.
- 2) Utilizzare questi insegnamenti sotto 2 profili: uno astratto e l'altro basato sulla realtà. Il primo profilo è quello solitamente utilizzato dai professori universitari, il secondo dagli altri operatori. Bisogna però tenere presente che la Dottrina Sociale della Chiesa è rivolta al vivere comune più che alle riflessioni accademiche, per cui vi è un'esigenza di bilanciamento fra i due profili.

Il Prof. Quadrio Curzio entra nel merito dei tre temi congressuali.

1) E' possibile continuare a sostenere la crescita senza consumo compulsivo?

Su questo tema è auspicabile che le relazioni si riferiscano a realtà concrete in considerazione del fatto che il consumo compulsivo non interessa tutte le realtà e i popoli allo stesso modo.

La dinamica consumistica in alcune realtà ha portato a degli estremi, anche l'aumento della durata della vita consente di pianificare consumi che vanno oltre le esigenze immediate.

In altri contesti il consumo è invece legato alla necessità perché non c'è un surplus di risorse.

In questo senso si può parlare di una tripartizione del mondo: avanzato, emergente e sotto sviluppato. I consumi compulsivi possono distorcere i comportamenti delle persone meno abbienti.

Bisogna quindi domandarsi non solo se la crescita possa essere senza consumo compulsivo ma se possa essere caratterizzata da un consumo razionale. Di qui l'esigenza di uno sviluppo economico equilibrato ispirato ad una solidarietà anche trans-generazionale costruttiva, multilivello, quindi non ispirata al solo altruismo caritatevole. Non si possono perseguire ricette banalizzanti.

2) Il futuro dell'occupazione e l'economia informale.

Nei Paesi sviluppati non sarà semplice il riassorbimento della disoccupazione con metodi tradizionali. Si pensi ad esempio agli over 50. Questo porta a definire delle tipologie occupazionali più nel campo del sociale che in quello economico. In questo ambito c'è un grande spazio da riempire, si tratta di uscire dalla polarizzazione Stato/mercato. Anche a causa della crisi, in molti paesi l'intervento dello Stato nel sociale non è cresciuto ma anzi in

molti casi si è ridotto. Di qui lo spazio per sviluppare l'occupazione nel sociale attraverso iniziative informali che dovrebbero beneficiare anche di facilitazioni fiscali.

Per quanto riguarda la definizione di economia informale, si può dire che "informale" è un concetto multilivello, tale concetto va in un certo senso calibrato in quanto anche l'illecito è informale. Bisogna evitare il paradosso che se non si riesce a comprimere la parte negativa dell'informale si comprime quella positiva per mantenere, per così dire, invariato il saldo. Questo tema verrà poi ulteriormente sviluppato dal Prof. Marseguerra nel suo intervento.

3) Un messaggio urgente per il mondo contemporaneo: è possibile la diffusione della dottrina sociale cattolica anche in assenza di fede cristiana?

Questo tema dovrà essere sviluppato sulla base di testimonianze dei relatori, di esperienze personali che evidenzino l'apprezzamento della dottrina sociale anche da parte di chi non ha fede perché viene vista come una posizione equilibrata fra economia/istituzioni/società, basata sul bene comune che è un processo non un prodotto, cioè qualcosa da perseguire che nasce dal desiderio di costruire qualcosa insieme.

Il Prof. Quadrio Curzio al termine del suo intervento comunica che il Giudice Franco Gallo, ex Presidente della Corte Costituzionale, interverrà alla consegna del premio "Economia e Società" ed in tale occasione svilupperà il tema "Etica e fiscalità".

Inoltre a conclusione della Conferenza verrà distribuita una scheda per raccogliere i giudizi sugli interventi da parte dei partecipanti.

Segue l'intervento del Prof. Marseguerra che sviluppa la sua analisi relativamente ad alcuni punti.

In particolare, riguardo alla questione del consumismo di cui al primo tema, il Prof. Marseguerra richiama quanto contenuto nell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* e specificamente quanto affermato al numero 60: *"I meccanismi dell'economia attuale promuovono un'esasperazione del consumo, ma risulta che il consumismo sfrenato, unito all'iniquità, danneggia doppiamente il tessuto sociale. In tal modo la disparità sociale genera prima o poi una violenza che la corsa agli armamenti non risolve né risolverà mai. Essa serve solo a cercare di ingannare coloro che reclamano maggiore sicurezza, come se oggi non sapessimo che le armi e la repressione violenta, invece di apportare soluzioni, creano nuovi e peggiori conflitti. Alcuni semplicemente si compiacciono incolpando i poveri e i paesi poveri dei propri mali, con indebite generalizzazioni, e pretendono di trovare la soluzione in una "educazione" che li tranquillizzi e li trasformi in esseri addomesticati e inoffensivi. Questo diventa ancora più irritante se gli esclusi vedono crescere questo cancro sociale che è la corruzione profondamente radicata in molti Paesi – nei governi, nell'imprenditoria e istituzioni – qualunque sia l'ideologia politica dei governanti."*

Sul tema del consumo la Fondazione Centesimus Annus si è molto soffermata, a tale riguardo si menziona la Conferenza del 2009 nella quale si è analizzata la crisi del modello di crescita basato sullo sviluppo a debito associato alla crescita della finanza a scapito dell'economia reale.

Riguardo all'economia informale il Prof. Marseguerra evidenzia come vi sia stato un fiorire di espressioni terminologiche, quali underground economy, shadow economy o second economy.

Più in generale si può parlare di attività economiche che non osservano appieno leggi e regolamenti.

La realtà per sua natura è informale, l'uomo poi cerca di renderla formale. Si tratta della necessità di combinare libertà e creatività con l'organizzazione.

Il livello di economia informale nel mondo è variabile. Di norma l'economia informale rappresenta il 10/20% del PIL. In India si raggiunge il 90% del PIL ed il 60% della produzione. Anche il Sud-America ha quote elevate di economia informale.

Operare nell'informale può essere problematico per quanto riguarda i finanziamenti e la qualificazione dei dipendenti. Bisogna fare in modo che tale economia non diventi un freno allo sviluppo.

Tra le fonti dell'economia informale non si può non menzionare l'economia al nero. Questo apre un tema molto importante che è quello riguardante la contraffazione. A livello europeo non vi è ancora una normativa. Le imprese italiane hanno la necessità di proteggersi. Bisogna tuttavia riflettere sul fatto che la contraffazione significa bassa qualità ma anche prezzi bassi che vanno a soddisfare le necessità dei Paesi poveri. Dal lato produzione si ha invece lo sfruttamento della manodopera, il modello si basa quindi sullo sfruttamento della manodopera asiatica che dall'altro lato sostiene lo sviluppo di Paesi poveri come quelli dell'Africa

Al riguardo si menziona sempre la Evangelii Gaudium che al numero 204 recita: *"Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Lungi da me il proporre un populismo irresponsabile, ma l'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi."*

Bisogna quindi interrogarsi su quale modello di sviluppo perseguire e quale parte del nostro benessere siamo disposti a cedere per aiutare chi non l'ha.

Riguardo al terzo tema, la considerazione da fare è che la dottrina sociale cattolica fatica ad entrare, bisogna quindi passare dalle astrazioni alla concretezza.

Segue un breve intervento di Don Valter che sviluppa alcune considerazioni riguardo alla diffusione della dottrina sociale, in particolare viene ricordato che vi è stata un'apertura verso il mondo a partire dagli insegnamenti di Papa Giovanni XXIII. Si può dire che da questo punto di vista possono essere distinti due periodi il primo da Leone XIII a Pio XI il secondo da Giovanni XXIII in poi. Viene affermato che la dottrina sociale è per tutti gli uomini di buona volontà. Per dare incisività alla dottrina sociale è decisiva la testimonianza, specialmente nel mondo d'oggi che si può definire post-cristiano.

Seguono alcuni interventi da parte dei convenuti che di seguito vengono sintetizzati:

- Riguardo al terzo tema si può rilevare che i contenuti della dottrina sociale della chiesa sono anche confermati dalla dottrina manageriale in termini di buone pratiche, ad esempio quando si parla di attenzione al dipendente che contribuisce alla produttività. Nella letteratura economico-aziendale si possono trovare richiami significativi ai principi della dottrina sociale. Forse c'è troppa timidezza da parte dei cattolici nel divulgarla, anche per il fatto che la conoscono poco, nelle stesse parrocchie è un tema poco trattato.
E' molto significativo in termini di insegnamento anche il discorso di Papa Francesco alle cooperative del 28 febbraio 2015: *“Il terzo incoraggiamento riguarda l'economia, il suo rapporto con la giustizia sociale, con la dignità e il valore delle persone. E' noto che un certo liberismo crede che sia necessario prima produrre ricchezza, e non importa come, per poi promuovere qualche politica redistributiva da parte dello Stato. Prima riempire il bicchiere e poi dare agli altri. Altri pensano che sia la stessa impresa a dover elargire le briciole della ricchezza accumulata, assolvendo così alla propria cosiddetta “responsabilità sociale”. Si corre il rischio di illudersi di fare del bene mentre, purtroppo, si continua soltanto a fare marketing, senza uscire dal circuito fatale dell'egoismo delle persone e delle aziende che hanno al centro il dio denaro.”*
- Viene menzionata un'iniziativa che si sta diffondendo in Svizzera dove un Fondo denominato ETOS partecipa alle assemblee delle grandi aziende e si occupa di assicurare un'adeguata contribuzione da parte delle aziende per il sostegno di iniziative sociali. Riguardo alla contraffazione viene menzionata, sempre in Svizzera, l'istituzione di un marchio attestante l'origine non contraffatta dei prodotti che sta ottenendo un'ampia adesione da parte dei consumatori.
- Si osserva infine che il nocciolo del binomio contraffazione/sfruttamento è rappresentato dal profitto, bisogna creare uno spazio di economia civile. Creatività e libertà sono caratteristiche anche delle imprese formali, si deve andare verso un'azione comune di soggetti profit e no profit per un maggiore incivilimento della Società.